



PROFILO
DI
D. ALPINO
LAURENTI

SALESIANO DI D. BOSCO

TIPOGRAFIA D. BOSCO

PROFILO
DI
D. ALPINO
LAURENTI

SALESIANO DI D. BOSCO

TIPOGRAFIA D. BOSCO

PRESENTAZIONE

L'Unione Ex-Allievi Don Bosco della Ispettorìa Ligure-Toscana presenta a tutti gli amici questo modesto profilo di un caro salesiano, don Alpino Laurenti, perito tragicamente in un incidente stradale. Autentica testimonianza di fede e di vita sacerdotale salesiana.

L'idea di questo ricordo nacque in una riunione di ex-allievi.

« Cosa si deve fare », disse uno dei presenti, « per vivere la nostra vocazione nello spirito di Don Bosco? Dateci qualche realizzazione concreta di vita ».

Ecco un susseguirsi di fatti, espressione di idee incarnate in una persona che tutti abbiamo conosciuto, amato, stimato. Nei momenti di prova, di sofferenza, di incertezza, rileggiamo questo itinerario e con facilità troveremo soluzione serena ai nostri problemi.

Il buon don Alpino, che tanto ci ha amati da vivo, continuerà la sua missione dal regno di Dio.

L'Unione Ex-Allievi

Il 18 Ottobre 1971 una triste notizia si diffonde rapidamente per tutti gli Istituti Salesiani della Liguria e della Toscana: « don Alpino Laurenti deceduto in un grave incidente stradale ».

La notizia giunta in forma ridotta attraverso il telefono, ha il contorno più dettagliato quando viene corredata di particolari. Come in tutti i casi del genere, al primo smarrimento sottentra una analisi del fatto, emergono circostanze, commenti e molto concretamente si risale alla persona.

In questo caso, la persona interessa tanti confratelli della sua famiglia religiosa, i suoi famigliari, ma in modo speciale le centinaia di Ex-Allievi che hanno vissuto con lui nell'aula scolastica, nella scuola di canto polifonico, nelle orchestre strumentali e le tante persone che hanno usufruito del suo sacerdozio.

Dinanzi alla morte, si ferma di scatto il consueto frastuono della vita, tutto viene ridimensionato e alla fine si rimane con alcune intramontabili realtà come espressione storica di una realizzazione umana.

Così è di noi tutti di fronte a questa tragica notizia: rimane

l'esperienza di un percorso, la traccia per una meta che in qualche momento di incertezza può essere utile per una nostra scelta.

Il 29 Marzo 1972 sul direttissimo Torino-Roma, molto affollato, due giovani studenti conversano tra loro. Il dialogo, serio e composto, riflette temi universitari e contrasta con il comportamento di altro gruppo di giovani, spensierati ed irrequieti.

Dopo Forte dei Marmi si profila sulla collina, tra gli ulivi, la maestosa costruzione dell'Istituto Domenico Savio. Lo sguardo dei due giovani si volge fisso verso quel punto, sospendendo la loro conversazione scolastica e rievocano don Alpino:

— Non sono ancora andato là — dice il primo.

— Io sono andato una sola volta, subito dopo l'incidente — risponde il secondo che tradisce una improvvisa commozione. Con tono sommesso continua:

— Sono tornato a casa con un senso di vuoto che mi ha fatto stare male per giorni e giorni; don Alpino aveva una accoglienza vivace, pronta, sorridente...

— Quanto mi fece studiare!

— Era metodico e inflessibile anche nelle piccole cose.

— Certe posizioni si capiscono troppo tardi —. E in un dialogo serrato e a frasi che identificano altrettante situazioni, tutti e due convergono che nella vita attuale di universitari ritrovano l'utilità del metodo, dell'ordine, dell'impegno imparato alla scuola di don Alpino.

Gli Ex-Allievi, con unanime voto, desiderano rievocare in questo profilo la figura del loro maestro ed educatore per

averlo sempre presente nella vita di ogni giorno, scoprire i valori della sua realizzazione umana, cristiana, sacerdotale e religiosa.

Quante volte nella incertezza di una scelta si desidera un consiglio, una parola amica, un modello storico da adattare a se stessi! Anche gli uomini più decisi nascondono spesso nelle pieghe della loro vita interventi da ambiente e da persone esterne al loro personale tracciato.

Don Alpino, per la sua mitezza, riservatezza, non ha pretese di grandi cose, ma solo continuare ad essere amico di quelli che amò in terra con tutte le forze del suo cuore.

LA SUA INFANZIA

La terra d'Arezzo, ricca di tesori umani e spirituali, in una famiglia di modeste condizioni, ma sovrabbondante di fede, di sacrificio, di lavoro, di carità, di preghiera, di gioia e altruismo, fu il primo ambiente di vita di don Alpino. Il primo contatto con la scuola elementare rivelò subito pronta intelligenza, profonda sensibilità, temperamento vivace, attenta osservazione e precisione.

La scuola per quel frugoletto non era un peso da evitare, ma un gioioso incontro con tanti coetanei spensierati. I compiti a casa... un dovere da adempiere subito e senza esitazione anche in condizioni di disagio materiale. Per tradizione di famiglia cantava sempre, rallegrando tutti e alleviando le sofferenze specialmente della mamma.

Un esempio di autosufficienza precoce nell'inserimento della vita.



La musica!... Con facilità suona ogni strumento.



Dirige l'orchestra e il coro con eleganza e precisione.

LA SUA VOCAZIONE

Finita con esito brillante la scuola elementare, doveva decidere per il suo avvenire. Il giorno della festa della Madonna Addolorata fu invitato al servizio dell'altare. Durante la S. Messa sentì chiaro e prepotente l'invito al sacerdozio.

L'invito era a contorni chiarissimi, ma in una proiezione indefinita per la sua giovane età, per le sue difficoltà di famiglia...; la meta era chiara, la strada sconosciuta. Rimane con questa idea fissa per giorni e giorni. Ha l'impressione di crescere troppo in fretta; le idee prendono concretezza, si chiarificano, si orientano.

Ecco il primo atto di ferma volontà e la prima spontanea preghiera: « Gesù, io sono pronto, ora tocca a te ». La risposta del Signore è immediata. Un salesiano gli parla di Don Bosco, gli indica il vicino aspirantato di Strada in Casentino.

Nel Settembre del 1933 accompagnato dalla mamma, con alcuni giorni di ritardo si presenta alla casa di Don Bosco: è alquanto spaesato, ma pronto, deciso per iniziare una nuova vita di cui solo lui aveva precisa conoscenza. Minuscolo di statura, magrolino, alquanto incurvato, tutto occhi, dopo pochi istanti è padrone della situazione. Attento osservatore, con un immancabile contenuto sorriso si acquista ben presto l'amicizia dei compagni e l'affetto dei superiori. Ora può agevolmente completare il dialogo con il Signore; ha tutto in casa, scuola, sala di studio, cortile per la ricreazione, cappella con Gesù Sacramentato, una bellissima statua di Maria Ausiliatrice che sarà uno dei pensieri più assillanti della sua vita, specialmente per farla trasportare nel nuovo aspirantato di Pietrasanta.

L'itinerario di questa vita tutta di Dio nel servizio pronto e continuo per i giovani comincia di qui: aveva il suo posto prediletto anche nella cappella: primo banco, a destra, terzo posto.

LA PRIMA SOFFERENZA: « UN TRE IN ANALISI LOGICA »

Il suo incontro con la scuola ginnasiale fu un insuccesso che lo mise in allarme. Era giunto con alcuni giorni di ritardo e si era subito inserito nella vita di classe. I suoi compagni avevano già studiato il soggetto, il verbo essere, il predicato nominale e si occupavano ormai dei verbi transitivi e del complemento oggetto.

Arriva il primo compito sul predicato nominale; un vero disastro scolastico: tutti i predicati nominali classificati « complemento oggetto ». La nota rossa in alto dell'insegnante diceva: « Hai bisogno di riprenderti sulle lezioni passate. Mettiti in contatto con l'insegnante ». Il contatto non tardò. Nello stesso giorno, nella ricreazione della merenda, ecco il piccolo Alpino mortificato e triste con il suo quaderno semi-aperto:

- Come faccio a diventare sacerdote con questi errori? — bisbigliò ad occhi bassi.
- Non ti spaventare e non ti impressionare, tutto ha rimedio nella vita — gli rispose l'insegnante che in quel momento sottovalutava il trauma intimo dello scolare.
- Sì, ma io voglio riuscire a diventare sacerdote e così non va bene — riprese con più coraggio aprendo il quaderno.

— Stai tranquillo; poche lezioni di ricupero e tutto si ag-
giusta, ora fai la tua ricreazione — conclude l'insegnante.
Fu proprio così; poche lezioni a tu per tu, qualche esem-
pio, e non ci fu più bisogno di matite rosse sul suo qua-
derno.

Più di una volta ritornerà su questo argomento anche nella
piena maturità; la sua vita intessuta di cose semplici, ordi-
narie tendeva alla meta, a Dio. Aveva una tremenda paura
di tutto quello che poteva impedirgli una ricerca di Dio e
del « suo volere »; un'ansia profonda e un docile ascolto per
dare una adeguata risposta alla « Grazia », in particolare
alla « elezione sacerdotale ».

Dio ha il suo piano per ogni uomo: occorre scoprirlo per
gustarlo e custodirlo per non tradirlo.

UN ATTESTATO DI PRECISA VOLONTÀ

Un venerando e abile insegnante di latino e greco rimase
meravigliato per la minuziosa precisione di composizione,
traduzione, interpretazione del pensiero classico, del giovane
studente che si era trasferito da Strada Casentino all'Istituto
di Collesalveti. In una vivace conversazione in ricreazione
l'insegnante fece elegantemente notare questa eccessiva preoc-
cupazione e invitava l'alunno a prendere il significato cor-
rente senza far dire troppe cose agli scrittori antichi. La
risposta non piacque allo studente, che continuò la conver-
sazione dicendo che la precisione del linguaggio prima o dopo
ci interessa per dare un valore alla Parola di Dio, che sto-
ricamente s'incarna nel linguaggio umano.

Questa acuta osservazione rimase impressa nella mente del professore che la ripeteva a distanza di anni parlando del suo antico alunno. Alpino desiderava prepararsi con una formazione completa alla missione che lo aspettava, dedicando tutte le sue energie allo studio. Oggi questo stile è testimonianza sicura per la dilagante superficialità e per i facili compromessi intellettuali.

IL NOVIZIATO

Il 12 Luglio 1937 con voto unanime Alpino è ammesso al noviziato. La sua domanda, scritta in nitida calligrafia, su semplice foglio da corrispondenza è datata 24 maggio 1937. ...« in quattro anni di studio e di riflessione ho potuto comprendere la sublimità della vita salesiana: non trovando nessuna difficoltà da parte della mia famiglia, con il permesso del mio direttore spirituale, ho "definitivamente" deciso di abbracciare questo stato privilegiato in cui sento che il Signore mi vuole. Spinto a questo dall'unico fine di salvare e santificare l'anima mia e dall'ardente desiderio di fare del bene alla gioventù, in questo faustissimo giorno della festa dell'Ausiliatrice, con la ferma speranza che, mercé l'aiuto di Maria, potrò fino alla morte perseverare nella mia vocazione, presento la mia supplica per essere ammesso come chierico al noviziato salesiano.

Sperando grandemente nella generosità dei miei superiori...».

Alpino Laurenti

Abbiamo sott'occhio le altre domande per gli ordini minori, per il suddiaconato, diaconato, presbiterato, ma non le presenteremo perché hanno tutte la stessa stesura, le stesse real-

tà di fondo, la stessa inequivocabile chiarezza di idee e soprattutto il maturato impegno di giungere alla meta finale. Quello che costituisce testimonianza autentica per i giovani d'oggi è il lavoro di formazione morale, intellettuale e spirituale condotto avanti sullo stesso piano, senza esitazioni. A sedici anni ha già deciso la sua vita in piena maturità. La sua pagella scolastica, che compendia quattro anni di studi classici e che è allegata alla domanda di noviziato, attesta questa completezza. Tutti sanno la serietà del ginnasio del tempo di Alpino e come non si largheggiasse con i voti.

LA PAGELLA SCOLASTICA

Condotta morale e scolastica		Dieci
Istruzione religiosa		Dieci con lode
Lingua italiana	a) prova scritta	Sette
	b) prova orale	Sette e mezzo
Lingua latina	a) versione dal latino	Otto
	b) versione in latino	Otto
	c) orale	Otto
Lingua greca	a) prova scritta	Dieci
	b) orale	Otto
Lingua francese	a) prova scritta	Nove
	b) prova orale	Nove
Matematica		Sette
Storia		Sette
Geografia		Sette

Pagella che indica un equilibrio di impegno su tutte le discipline e quindi rivela una personalità giovanile completa che con facilità si può pronosticare pronta per realizzazioni esemplari.

Lo studio serio e metodico nello stile di Don Bosco, sarà una caratteristica fino alla sua ultima giornata di lavoro nella scuola.

La scuola, condotta come incontro affettuoso tra alunno e maestro, sarà una delle idee educative più radicate nella mente e nel cuore del nostro caro e simpatico don Alpino. Fuori di questo stile la scuola non porta contributo positivo nella educazione della gioventù, diventando spesso motivo di contestazione e quindi di scontro più che incontro tra educatore ed educando.

UNA SPIRITUALITÀ BEN DEFINITA

Durante l'anno di noviziato sono accantonati gli studi propriamente profani o scolastici, e cedono il posto a una inquadatura di ascetica guidata ed esercitata. Qui nasce la difficoltà e l'impegno del «maestro»... che deve sollecitare dall'interno del suo novizio la realtà personale, senza pianificazioni e forzature.

Il nostro Alpino si mette con disponibilità totale nelle mani del suo giovane maestro di spirito. L'intesa è perfetta, il lavoro reciprocamente concordato procede con vera soddisfazione. La spiritualità salesiana espressione concreta di uno spirito salesiano presentato con eleganza e semplicità acquista giorno per giorno nella persona del giovane novizio forma sempre più qualificante.

Nel tormento di una sete di assoluto a confronto di limitatezze umane personali, nel timore di dare sempre poco, avrebbe potuto sgomentarsi; ma ebbe la grande «grazia» di scoprire presto in umiltà e di imboccare senza riserve, la via maestra, quella evangelica dell'«infanzia spirituale». In affinità di sentimenti con santa Teresa del Bambin Gesù, aprì la sua anima all'amorosa illimitata «confidenza», all'abbandono del piccolo fanciullo, che è sicuro dell'amore del Padre e sa di ricevere tutto in Cristo per sé e per i fratelli. Chiese e sperò «specialmente» è direi «unicamente» di ottenere la grazia di amare e lasciarsi amare con lo stesso amore divino. Allo Spirito Santo si offrì con disponibilità completa, fino alla audace speranza di essere accolto, posseduto, trasformato e consumato in supremo dono di sé, quale vittima all'Amore Misericordioso, Redentore, Santificatore, per divenire Ausiliare della Redenzione e Canale di grazia per le anime, specialmente dei bambini e dei consacrati.

Il suo viaggio, pur nella fatica della nuda fede e con i travestimenti misteriosi dell'Amore e della Croce, fu sempre accettato, non come momentanea decisione, ma come impegno dell'attimo presente: umile e tenace fedeltà al proprio dovere e alla vita di preghiera, premura assidua per le anime, responsabile e gioioso dono di energie e di sacrifici per la «sua» famiglia religiosa: quella di Don Bosco.

Ricorreva spesso, nella conversazione, alla gioia provata nel leggere e meditare, con il permesso del suo maestro, la «Storia di un'Anima» di santa Teresa del Bambin Gesù. Il salesiano che deve svolgere prevalentemente il suo lavoro tra i bambini, tra i giovani, ha bisogno di una finezza e delicatezza anche nella sua espressione spirituale.



Nelle solennità, la mensa è rallegrata da canti e suoni.

I suoi scritti, le sue preghiere, le sue meditazioni, i suoi consigli, maturati velocemente nel noviziato, hanno una profondità teologica attinta direttamente nei suoi colloqui con lo Spirito Santo. Quello che ci rende attenti e direi meravigliati, ricordandolo nella sua espressione umana, è il comportamento semplice, normale, frizzante di una sua gioventù pienamente vissuta e nello stesso tempo una realtà interiore accuratamente elaborata che si fa strada nella vita ordinaria quotidiana.

È la sintesi dell'uomo impegnato in una realizzazione completa nella sua personalità.

«PIANI DI DIO», «PIANI DELL'UOMO»

Tutti gli uomini nella vita costruiscono i loro piani secondo i loro gusti e il loro ambiente.

- Piani ambiziosi nello sport, nella salute, nella scienza, nel commercio, nell'industria, nella conquista, nel sindacato, nella politica... nella propria realizzazione.
- Piani dell'uomo che risentono di visuali limitate e ignorano nell'insieme dati fondamentali di realtà storiche. Oggi poi l'uomo sospinto dalla ventata dell'ateismo, esclude di proposito l'intervento di Dio nei piani umani. Questo spiega il fallimento clamoroso di tante esistenze umane che precipitano da idealità costruite al di là e al di sopra di progetti più vasti e universali e prescindono da un concreto intervento misterioso di Dio nella storia del singolo e della società.

Il saggio, l'uomo che vive tutta la sua vita ancorata a una

fede profonda in Dio, accetta ogni giorno la presenza del «Grande e ostinato Disturbatore» che boccia i suoi disegni per sostituirli con altri. Il disegno che presenta Dio non è preciso nei particolari, ci sono molte linee indeterminate, perfino incomprensibili; Dio propone un abbozzo più che un piano completo nei dettagli. Questo atteggiamento lascia all'uomo largo spazio per la sua iniziativa, per la sua scoperta personale.

Il piano di Dio si scopre nella sua totalità attuandolo con generosa disponibilità. La via tracciata da Dio diventa chiara percorrendola, qualche volta con audacia, sempre con un pizzico di fantasia. In un certo senso si tratta di «inventare» ogni giorno il nostro progetto insieme con Dio. Questo è l'attivismo spirituale degli uomini che vivono la presenza di Dio, non in un quietismo pigro ma in un dinamico attivismo. Il nostro Alpino è tra questi uomini pronti, dinamici, disponibili, strumento efficiente nella vita di apostolato. Seguiva in obbedienza perfetta le disposizioni dei superiori: studi pedagogici, filosofici, teologici in ambienti qualificati; seguiva con entusiasmo le nuove tecniche per essere un valente e agguerrito insegnante; preparava lezioni, schemi, programmazioni...

Altri erano i disegni di Dio, che lo condusse sì alla meta del sacerdozio, ma non per via facile e piana. I suoi studi furono ostacolati da impedimenti fisici di varia natura e durata: un generale esaurimento iniziale ed altri malesseri nel periodo bellico dal 1939 al 1943, una forma polmonare si presenta a conclusione di tutto dal 1948 al 1951. Di tenace volontà continuerà i suoi studi alternati a periodi di riposo in varie case religiose a seconda del clima confacente alla

sua salute: Varazze, Strada, Bagnolo, Alassio, Sampierdarena, Vallecrosia e Piosasco.

Sembrerebbero tappe di una «via crucis»: ebbe sì, sofferenze fisiche, ma soprattutto pene morali per le esigenze della sua «vocazione» e le contrapposte difficoltà. Tirò avanti con forza, ebbe la grazia, la volontà di continuare. Per particolare protezione e grazia della Madonna, riconquistò salute e forze sufficienti per accedere all'altare nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino il 1° luglio 1952.

Avrebbe desiderato svolgere attivamente un apostolato diretto nella predicazione, ma non potendo farlo, sempre per motivi di salute, (siamo sempre nel piano di Dio, che contrasta il piano personale...), ripiega su un lavoro confacente alle sue forze. Attraverso la scuola, in modo particolare della musica, l'assistenza agli ex-allievi, che seguiva uno per uno, giorno per giorno, ma soprattutto attraverso il confessionale e la direzione spirituale trova quel disegno di Dio che lo renderà contento e felice.

Donava a cuore aperto il «suo sacerdozio» e ne riceveva in cambio consolazioni e risposte generose che riempivano di santa gioia il suo ministero umile e nascosto, semplice e senza rumore.

TRE PASSEROTTI NELLA RETE

Durante la sua sosta forzata, per riposo, a Piosasco (Torino) emerge un significativo episodio che irradia luce su questa figura di giovane. Dopo una abbondante nevicata osserva lo spettacolo della natura dalla sua cameretta: tutto si modifica velocemente, le piante, le colline, le case, l'aria... un

piccolo stuolo di passerotti discende alla rinfusa in un angolo dell'orto non ancora ricoperto di neve. Cinguettando, saltellando, becchettano quanto ancora rimane scoperto. La scena è interessante perché quell'angolino di vita contrasta con la pianificazione generale della natura e con quegli occhi attenti dietro il vetro che sono alla ricerca di uno spunto di meditazione.

In men che non si dica, con una meccanica precisa anche se improvvisata, viene allestita una rete manovrata a distanza. Al primo colpo tre passerotti rimangono nella rete; vengono prelevati, portati al caldo, tranquillizzati per essere caduti in buone mani. Dopo le prime perplessità riprendono il loro movimento nella stanza, si nutrono di pane accuratamente triturato e si rifugiano in alto sull'armadio rivolti verso i vetri... verso un desiderio indefinito di libertà.

- «La mia libertà è come quella di queste tre piccole creature» pensa e scrive il nostro Alpino.
- Essa è vera solo quando la inquadro nel piano di Dio che mi ha creato, redento, chiamato.
- Essa è autentica quando l'adopero nello spazio vitale delle necessità dei miei fratelli.
- Essa è una mostruosità quando la invoco a giustificare egoismi, sopraffazioni, giustizie...
- Oggi il mondo ha bisogno di un grande ottimismo, radicato nella fede e sostanziato di carità generosa. Il mondo ha bisogno immenso di fede e di amore.
- Sono libero quando regalo la mia libertà «solo» a chi amo più di me.

Il proposito è pronto: si alza, apre appena il vetro e i tre prigionieri partono veloci.

UNA PAGINA TUTTA SUA

Aspirazioni per il punto di morte:

Padre, ecco l'ora: ormai un tenue velo mi separa da te e presto lo splendore della tua luce irromperà nella mia anima. In questa dolce e trepidante attesa, il mio piccolo essere gode di poterti rendere un ultimo libero omaggio da questo tenebroso cielo dell'esilio.

Omaggio di gratitudine anzitutto per questa mia vita che tu hai costruito e che hai condotto, con innumerevoli grazie di predilezione alla soglia della tua dimora Paterna.

Omaggio di fede, con la perfetta sottomissione della mia intelligenza a tutto ciò che di Te stesso Ti è piaciuto rivelarmi per mezzo del Figlio tuo e della Chiesa mia Madre.

Omaggio di amore aderendo con tutta la volontà ai tuoi santissimi voleri, accettando la mia vita così come tu l'hai voluta, detestando tutto ciò che in essa Ti è dispiaciuto, e offrendola ora tutta a Te in totale olocausto. Sono felice del posto che il Tuo Amore mi ha assegnato e che avrò presso di Te nel regno della tua gloria.

Ed ora ecco che viene il grande momento in cui sarà glorificato in me il Tuo Amore Misericordioso! Io dispongo il mio cuore a questo tuo divino trionfo, offrendoti tutti i tesori che esso possiede: eccoli:

Offro i miei peccati e le mie infedeltà alla tua infinita Misericordia, affinché essa possa godervi la gioia del perdono e glorificare in essi il Sangue Redentore del divino Agnello Gesù.

Offro il mio nulla assoluto alla potenza del Tuo Amore Inf-

nito, affinché esso possa riversarsi su questa sua piccola vittima, glorificando davanti a tutti i beati l'abisso della tua bontà verso la più misera di tutte le creature.

Sono questi i «tesori» che ho da offrirti... Non ho niente altro...; le mie mani sono vuote... ma non mi spavento: so che Tu sei mio «Padre» e che mi ami non per il bene che è in me ma per la bontà che è in Te! Posseggo quindi l'unico tesoro che desidero: il Tuo amore misericordioso; esso può purificarmi totalmente e arricchirmi in un istante.

Sì, Padre, tutto aspetto unicamente dalla Tua bontà per i meriti di Gesù mio fratello, e il tutto che aspetto è questo: l'Amore; l'Amore perfetto; l'Amore totale, la possibilità di amarti e farti amare secondo la capacità del mio essere, la gioia di saperti contento di me e di vederti sorridere... ecco il paradiso che desidero.

Oh, esaudisci almeno in questo ultimo momento l'unico grande desiderio della mia vita, concedimi l'unica grazia, l'unico dono che ho chiesto incessantemente alla tua bontà e che ho sempre atteso con fiducia incrollabile! Riversa finalmente nell'anima mia i tesori del Tuo Santo Spirito d'Amore!

Desidero comparire dinanzi a te, o Padre, unicamente rivestito del Sangue di Gesù e del fuoco del vostro comune Amore, lo Spirito Santo. Sì, riempimi di lui in modo traboccante... che Egli mi posseda interamente, mi trasformi in me stesso in maniera che non solo io abbia l'Amore, ma diventi io stesso il Tuo Amore!

Eccomi, Padre, sono pronto! Aspiro a Te! Non desidero che il tuo volto, il tuo abbraccio, il tuo Amore... il Tuo Sorriso...!

Mio Dio, io ti amo!
Veni Sancte Spiritus!
Veni Domine Iesu!
Pater, in manus tuas commendo spiritum meum!...
Maria!... Teresa...!

Pietrasanta: Notte sul Corpus Domini

28/5/64



*Il Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti
tra i Superiori e i giovani aspiranti di Pietrasanta.*

MESSAGGIO PER GLI EX-ALLIEVI
di oggi e di domani

Don Alpino ci dà testimonianza della vera gioia:

« Tu sai, Signore, quanto grande è la mia gioia di possedere il Tuo Amore.

Tu lo sai quanto apprezzo tutte le grazie di predilezione che mi hai fatto e quanto te ne sono riconoscente!

Sì, sono felice di Te, Signore, e vorrei gridare a tutto il mondo quanto sei stato buono con me, e misericordioso e generoso. Se qualche nuvola attraversa la mia anima, essa è solo fatta di dispiacere per non sapere ricambiare tanto amore, e del timore di non farti pienamente contento...!

Ma di Te quanto sono felice! L'anima mia è inondata di gioia ed esulta nella dolce certezza che tu mi sei vero Padre e che mi colmi di ogni bene al di sopra di ogni mio desiderio.

Non trovo altre parole per esprimerti la mia felicità, che quella della Madre che mi hai dato, fonte anch'essa del mio immenso gaudio: L'anima mia magnifica il Signore ed il mio...».

Scheda anagrafica vocazionale
Sac. *Alpino Laurenti* Salesiano

- 14-12-1921 Nasce a san'Andrea a Pigli, Arezzo. La prima luce: la fede. La prima aria: sacrificio, lavoro, carità, preghiera, gioia, altruismo. Il primo alimento: vita di pace e unione familiare in una preghiera comune.
- 15-9-1932 Nella festa della Madonna Addolorata, durante il servizio all'altare, sente l'invito al sacerdozio. La vocazione nel giorno dell'Addolorata, ha, oggi, un preciso significato. La sua vita sarà intessuta di sofferenze, sublimata in un atto di amore purissimo.
- 20-9-1933 Entra nell'aspirantato di Strada in Casentino, per consiglio ed indicazione di un salesiano conterraneo.
- 1-9-1936 Si trasferisce all'Istituto San Quirico di Collesalveti per gli studi ginnasiali, in preparazione al noviziato.
- 12-7-1937 È ammesso al noviziato di Varazze con voto unanime del Capitolo ispettoriale. La domanda, redatta in forma specifica, contiene l'impegno di « definitivamente » deciso a realizzare la vocazione.
- 8-9-1938 Prima professione religiosa: impegno solenne e ufficiale di consacrazione a Dio.
- 1-10-1938 A Torino per gli studi filosofici all'Istituto Rebaudengo.
- 1-10-1939 Inizia per Alpino il lungo tempo di studio e di malattia: speranze e incertezze, sofferte attese, riposo forzato.
- 15-8-1944 Professione perpetua: consacrazione totale a Dio nella famiglia salesiana.
- Nel 1947 inizia il cammino verso la meta del sacerdozio con gli ordini minori.
- Nel 1949 riceve gli ordini maggiori che lo porteranno l'1-7-52 all'ordinazione sacerdotale. Da questa data al lavoro nelle varie case, sempre pronto, docile e religiosamente disponibile.

